



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 640
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 26 giugno 2012

INDICE**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

Plenaria *Pag.* 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Martedì 26 giugno 2012

Plenaria

77ª Seduta

Presidenza del Presidente

COSTA

Interviene il dottor Raffaele Guariniello, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Antonietta Gatti, dottoressa Marina Nuccio, dottor Armando Benedetti, dottor Antonio Onnis.

La seduta inizia alle ore 19,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica di avere ricevuto dal Comitato di verifica per le cause di servizio una nota, inviata alla Direzione generale della previdenza militare e, per conoscenza, alla Presidenza della Commissione, nella quale si dà riscontro della richiesta di riesame avanzata dal caporale maggiore Giuseppe Tripoli, relativamente al parere negativo espresso circa

la riconducibilità a causa di servizio della patologia tumorale contratta dallo stesso caporale Tripoli, già ascoltato dalla Commissione nella seduta del 6 giugno.

Dà quindi lettura della lettera a lui indirizzata, con cui l'ingegner Fernando Codonesu, collaboratore della Commissione, manifesta l'intenzione, per ragioni di opportunità politica, di rinunciare al suo incarico, essendo stato eletto sindaco del comune di Villaputzu, il cui territorio si situa in larga parte all'interno dell'area del Poligono di Salto di Quirra. Nell'esprimere un vivo apprezzamento per l'elevata sensibilità istituzionale manifestata dall'ingegner Codonesu, al quale rivolge a nome suo personale e di tutta la Commissione un sentito augurio di buon lavoro, precisa che non vi sono norme che sanciscano l'incompatibilità tra i due incarichi. Tuttavia, egli ritiene opportuno accogliere la richiesta dell'ingegner Codonesu e pertanto prendere atto della cessazione del suo incarico di collaborazione per dimissioni, non senza avere espresso un sentito ringraziamento per il lavoro svolto.

La Commissione conviene all'unanimità sulla proposta del Presidente.

Audizione del sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, dottor Raffaele Guariniello

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Guariniello, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, per avere accolto l'invito rivoltogli dalla Commissione. Il dottor Guariniello ha svolto nel corso di questi anni un'intensa e proficua attività relativamente ai profili inerenti la prevenzione e la sicurezza del lavoro. Si tratta di problematiche nelle quali la Commissione si è imbattuta costantemente nel corso dei propri lavori, e che abbraccia vari aspetti dell'inchiesta: dalle cause di malattia e morte del personale militare operante sia in missioni internazionali sia in patria, alle possibili conseguenze della somministrazione multipla e ravvicinata di vaccini, alle condizioni sanitarie ed ambientali dei poligoni di tiro, fino ai rischi specifici riconducibili all'esposizione all'amianto ed al gas radon nei siti militari. Anche nel corso dei sopralluoghi svolti, la Commissione ha avuto occasione di accertare che, specialmente nei poligoni di tiro, la parzialità o la mancanza di misure adeguate di bonifica determina condizioni di rischio per la salute, in relazione all'esposizione ad agenti patogeni, che è suscettibile di interessare non solo il personale militare, ma anche la popolazione residente nelle aree circostanti. Come è stato ricordato anche nella Relazione intermedia sui poligoni di tiro, approvata all'unanimità nella seduta del 30 maggio, tutto ciò riconduce all'esigenza che anche nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, ferme restando le specificità riconducibili alla tipologia di attività svolte, si radichi una cultura della prevenzione e della tutela del personale militare da rischi occupazionali che non sono diversi da quelli in cui incorrono tutti gli altri la-

voratori, e si pianifichi un'attività sistematica di valutazione dei rischi e di rafforzamento dei servizi di prevenzione e protezione, colmando eventuali ritardi e facendo fronte a possibili omissioni.

Il dottor GUARINIELLO osserva preliminarmente che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino si occupa da molti anni delle problematiche riguardanti la prevenzione e la sicurezza del lavoro, e nell'ambito di tale attività, ultimamente ha avuto occasione di verificare la sussistenza di notevoli criticità anche per quanto concerne la sicurezza nei luoghi di lavoro del personale militare. Emblematica, a tale proposito, è la problematica relativa all'esposizione all'amianto: la Procura torinese, come è noto, se ne è occupata ampiamente in relazione all'esposizione nell'industria privata, e molto meno rispetto al settore pubblico; segnalazioni circa la presenza di amianto presso siti ed installazioni militari non bonificati sono invece pervenute dall'Osservatorio sui tumori professionali istituito presso la Procura della Repubblica di Torino nei primi anni '90.

Soffermandosi sull'origine di tale organismo, il dottor Guariniello fa presente che esso nasce dalla constatazione che agli uffici giudiziari pervenivano poche segnalazioni di casi di tumore professionale, malgrado gli epidemiologi fossero concordi nel ritenere che l'esposizione professionale ad agenti patogeni fosse suscettibile di dare luogo ad un numero elevato di tali patologie. Per questo profilo, l'Osservatorio ha prodotto risultati notevoli, e sarebbe veramente molto opportuno riprodurre tale esperienza per tutto il territorio nazionale, al fine di disporre di uno strumento di lavoro essenziale affinché gli uffici giudiziari possano acquisire tempestivamente le informazioni sull'insorgenza di tumori che, per la loro localizzazione, possono essere ricondotti ad esposizione lavorativa. Ad oggi, sono stati segnalati oltre 26 mila casi, che sono stati valutati singolarmente dalla Procura, con la ricostruzione della storia sanitaria e professionale di ciascun malato, per prendere in considerazione l'eventuale esposizione ad agenti cancerogeni. Oltre 15 mila casi sono in effetti risultati connessi all'esposizione professionale.

I casi segnalati dall'Osservatorio sono poi ordinati per azienda, in relazione alla individuazione di eventuali responsabilità penali; inoltre, l'attività di tale organismo produce conseguenze molto importanti anche sul versante risarcitorio, poiché ha concorso ad incrementare il numero dei casi segnalati all'INAIL nel territorio di competenza della Procura e con essi il numero degli indennizzi, ai quali possono aggiungersi i risarcimenti dei danni eventualmente accertati in sede giudiziale. Non va neanche sottovalutato l'aspetto della prevenzione: a tale proposito, il dottor Guariniello cita alcuni casi nei quali l'individuazione di una sede insospettabile di esposizione a fattori cancerogeni è servita a valutare l'eventuale origine professionale di alcune patologie tumorali ed a predisporre conseguenti misure di prevenzione.

Dal lavoro dell'Osservatorio – prosegue il dottor Guariniello – sono emersi anche dati che riguardano le strutture militari e, in particolare i casi di mesotelioma contratto da appartenenti alle Forze Armate – ne sono stati

rilevati oltre 300 – sono stati posti in relazione a precedenti esposizioni non soltanto sul naviglio militare ma anche in siti dell'Esercito. Dato il lungo periodo di latenza, i casi richiamati rinviano ad episodi di esposizione intervenuti nel passato, ma la Procura di Torino ha constatato che vi sono dei siti delle Forze Armate in cui la bonifica da amianto deve ancora essere avviata.

L'Osservatorio ha altresì segnalato tre neoplasie vescicali di militari potenzialmente esposti ad uranio impoverito nel corso di missioni nei Balcani. Per tali casi non risultano altre esposizioni, ma ciò non significa che sia stato teorizzato un nesso di causalità. La questione deve essere infatti ulteriormente approfondita.

Sulla base dell'esperienza acquisita e di un attento esame della legislazione vigente in materia di sicurezza del lavoro, il dottor Guariniello ritiene necessario in primo luogo intensificare la vigilanza sul rispetto della predetta normativa nelle aree e nei siti militari. La legislazione sulla sicurezza del lavoro in Italia è all'avanguardia, ma è scarsamente applicata: tale carenza, secondo l'oratore, è riconducibile all'inadeguatezza dei controlli, sia quelli affidati agli organi di vigilanza, sia quelli effettuati dalla magistratura. La carenza dei controlli riguarda tutti gli ambiti lavorativi, ma essa è più acuta in ambito militare. A tale proposito, occorre ricordare che l'articolo 13, comma 1-*bis* del Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, dispone che nei luoghi di lavoro delle Forze Armate, la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro è svolta esclusivamente dai servizi sanitari e tecnici istituiti presso la medesima amministrazione. In sede attuativa, il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90, recante il testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, all'articolo 249, sul servizio di prevenzione e protezione, ha disposto che nell'ambito dell'amministrazione della difesa, al fine di tutelare le informazioni di cui è vietata la divulgazione nell'interesse della difesa militare e della sicurezza nazionale, il servizio di prevenzione e protezione previsto dal citato decreto legislativo n. 81 del 2008, è costituito esclusivamente dal personale militare o civile dell'amministrazione della difesa, in possesso delle capacità e dei requisiti professionali prescritti dalla normativa vigente, nonché di adeguata abilitazione di sicurezza.

È palese – prosegue il dottor Guariniello –, e l'esperienza lo conferma, che sussiste una difficoltà oggettiva per il personale militare addetto alla vigilanza, a svolgere i propri compiti con l'indispensabile autonomia e serenità, considerata la possibile e frequente subordinazione gerarchica dell'organo vigilante rispetto al soggetto vigilato. Occorrerebbe invece una terzietà che una tale «giurisdizione domestica» non assicura, come dimostrano alcuni esempi di cui il dottor Guariniello dà conto. Inoltre, è spesso difficile reperire le persone fisiche responsabili dei servizi di prevenzione e protezione in ambito militare.

Se si intende elevare il livello della sicurezza e della salute nelle Forze Armate occorre riflettere su questo aspetto: infatti, se si vuole mantenere in ambito militare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, bisogna

comunque garantire ai servizi preposti la necessaria autonomia e terzietà, eventualmente affidando i predetti compiti a personale non appartenente all'amministrazione della difesa. In tal modo, sarebbe possibile incrementare organici alquanto esigui e rafforzare contatti con altre amministrazioni, ivi compresa quella giudiziaria, attualmente pressoché inesistenti.

Un altro problema rilevante e meritevole di una più puntuale regolazione riguarda l'individuazione della figura del datore di lavoro in ambito militare. Sul datore di lavoro, infatti gravano obblighi di grande rilievo per la sicurezza del lavoro, tra i quali quello, inderogabile, di effettuare una completa valutazione di tutti i rischi. Questa individuazione è particolarmente difficile per le Forze Armate: in via preliminare occorre ricordare che il citato decreto legislativo n. 81, all'articolo 1 comma 2 lettera b), prevede per le pubbliche amministrazioni che il datore di lavoro sia il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore, ovvero colui che ha la responsabilità dell'organizzazione e dell'unità produttiva nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ovvero il dirigente al quale spettano i poteri di gestione nonché il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui questi sia dotato di autonomi poteri decisionale che di spesa. La stessa disposizione prevede che in caso di omessa individuazione o di individuazione non conforme ai criteri indicati, il datore di lavoro sia identificato con l'organo di vertice di ciascuna amministrazione. In sede di attuazione, il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, all'articolo 246, comma 2, dispone che il datore di lavoro possa essere individuato anche in dirigenti e funzionari degli organi centrali e periferici dell'amministrazione della difesa, ancorché privi di autonomi poteri di spesa: si tratta di una scelta del tutto incoerente rispetto al contenuto del decreto legislativo n. 81.

Le carenze degli organi di vigilanza riguardano tuttavia non solo le strutture amministrative, ma anche la magistratura: quasi sempre ciò prescinde dalla soggettività dei singoli magistrati ed è riconducibile in alcuni casi alla limitata dimensione territoriale di alcune procure, in altre all'esiguità degli organici e all'esigenza di fare fronte a carichi di lavoro molto gravosi. Tutto ciò comporta che i profili penali attinenti alla tutela e alla sicurezza del lavoro siano trattati con modalità differenziate sul territorio, per cui la stessa fattispecie può portare in alcune realtà, al giudizio e alla condanna, ed in altre all'archiviazione, mentre le citate criticità comportano la prescrizione di molti reati e quest'ultima, a sua volta, alimenta la convinzione che sia possibile violare impunemente la legge.

Come dimostra anche la vicenda relativa all'esposizione all'uranio impoverito – sulla quale non vi è una uniformità di indirizzo tra i diversi uffici giudiziari – per affrontare i processi in materia di sicurezza del lavoro sono necessarie anche consulenze tecniche e scientifiche, affinché le Procure possano avvalersi di competenze essenziali per il buon andamento del procedimento. La nomina di consulenti qualificati è dunque una questione di grande rilievo, considerato anche che su molti temi, non ultimo quello relativo all'uranio impoverito, nella comunità scientifica convivono opinioni molto differenti, quando non diametralmente opposte, rispetto

alle quali la consulenza può costituire un elemento di chiarezza indispensabile per la formazione del giudizio.

Tutte queste considerazioni inducono a sostenere la necessità di dare vita ad una Procura nazionale che si occupi in modo unitario e con adeguati livelli di competenza delle controversie in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro – come avviene anche in altri paesi dell'Unione Europea – per assicurare la necessaria uniformità di indirizzo ed evitare che casi omologhi siano trattati con metodologie difformi e possano pervenire a conclusioni ingiustificatamente differenziate. Anche per le problematiche relative alle installazioni militari, un unico referente giudiziario può rivelarsi particolarmente utile, e può concorrere, tra l'altro, ad assicurare il coordinamento degli organi di vigilanza previsto dalla legge, che potrebbe a sua volta contribuire a determinare, almeno in parte, le condizioni di serenità ed autonomia indispensabili per l'esercizio delle funzioni di controllo in ambito militare.

La senatrice GRANAIOLA (PD) ringrazia il dottor Guariniello per la importante relazione svolta e ricorda il ruolo essenziale che egli ricoprì, coadiuvando la Procura territorialmente competente, in occasione del processo per la strage di Viareggio, strage di cui ricorre a breve l'anniversario. L'impostazione della relazione del dottor Guariniello è del tutto condivisibile, in particolare per quel che riguarda l'esigenza di intensificare la vigilanza nelle aree militari: nel corso dei sopralluoghi effettuati in diversi siti della Difesa, infatti, la Commissione ha avuto modo di verificare che in molte realtà i servizi di prevenzione e protezione sono pressoché inesistenti. Infine, chiede al dottor Guariniello quanti casi di patologie tumorali sono stati segnalati all'Osservatorio istituito presso la Procura di Torino dall'Amministrazione della difesa e quante segnalazioni riguardano complessivamente il personale militare.

Il dottor GUARINIELLO fa presente che le segnalazioni provengono dai medici e che l'Osservatorio copre esclusivamente l'ambito territoriale di competenza della Procura torinese. Solo per alcuni casi si cerca di allargare l'orizzonte sul piano nazionale. Occorre peraltro ribadire il carattere operativo dell'Osservatorio, strumentale all'esercizio dell'azione penale. Per questo aspetto, esso persegue finalità diverse da quelle dei Registri dei tumori, istituti meritevoli della massima considerazione, ma che sono funzionali soprattutto alle esigenze della ricerca. Anche sotto questo profilo, un istituto che operi sul piano nazionale, senza subire i condizionamenti locali, avrebbe un impatto notevole, soprattutto in alcune realtà territoriali e segnatamente per il Mezzogiorno, dove, per vari motivi, le segnalazioni dei medici all'autorità giudiziaria risultano essere molto poche.

Il senatore COMPAGNA (Pdl) ritiene meritevoli di approfondimento le considerazioni del dottor Guariniello circa l'importanza di disporre di consulenze di elevato livello scientifico e di sicura obiettività per affian-

care l'opera delle procure. Purtroppo, al perseguimento di tale finalità ostano le leggi del mercato, per le quali in non pochi procedimenti le parti, disponendo di risorse superiori a quelle dei pubblici ministeri, possono avvalersi delle consulenze migliori. Occorre quindi studiare soluzioni che consentano di impegnare professionalità di livello elevato e di assicurare la terzietà ed oggettività delle consulenze.

Il dottor GUARINIELLO ritiene che non si debbano sottovalutare le eccezionali energie e le notevoli competenze presenti in Italia. Molti professionisti e ricercatori di elevata qualificazione si rendono disponibili ad assicurare consulenze caratterizzate da neutralità e terzietà rispetto alle parti, perchè mossi da uno spirito di servizio che li induce a prestare la propria opera in favore della magistratura per compensi molto modesti.

La senatrice SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) osserva che l'ampia e convincente relazione del dottor Guariniello ha aperto diverse prospettive su numerosi aspetti dell'inchiesta parlamentare in corso. Per quel che riguarda la questione da ultimo sollevata dal senatore Compagna, ritiene che occorrerebbe prendere in considerazione l'ipotesi di istituire un albo speciale di periti, a disposizione delle Procure, proprio al fine di garantire la necessaria terzietà delle consulenze e con essa la posizione di parità tra le parti.

Da quanto è stato detto circa l'obbligo del datore di lavoro di effettuare la valutazione dei rischi, occorre considerare che nelle pubbliche amministrazioni, come la scuola o la difesa, in ultima istanza si perviene ad identificare il datore di lavoro stesso con il titolare del dicastero: a questi livelli, lo Stato deve essere messo nelle condizioni di poter valutare tutti i rischi, assumendo una responsabilità molto più forte e rilevante di quanto finora si è comunemente ritenuto.

In conclusione, la senatrice Sbarbati ricorda che su molte materie oggetto dell'inchiesta parlamentare, come l'uranio impoverito o i vaccini, la Commissione ha preso atto dell'esistenza di punti di vista e prese di posizione molto contrastanti tra loro all'interno della comunità scientifica. Per chi non dispone di competenze specifiche sulle singole questioni, e ciò può riguardare sia la magistratura sia il legislatore, è molto difficile orientarsi, tanto più nel caso dell'Amministrazione della difesa, in cui occorre anche tenere presente i livelli di riservatezza che caratterizzano l'attività delle Forze Armate.

Il dottor GUARINIELLO ricorda che in molti processi in materia di sicurezza del lavoro – è emblematica a tale proposito la vicenda dell'amianto – si è constatato che le aziende sono spesso a conoscenza dei rischi occupazionali e decidono in base ai loro interessi quali eventi celare, che cosa ammettere e che cosa no. In molti casi, vi è più di un interesse a coprire la verità, e quest'ultima si fa strada gradualmente e con difficoltà. Inoltre, molte questioni che attengono alla sfera della sicurezza del lavoro sono oggettivamente controverse e di difficile definizione. Per questa ra-

gione, si rende necessario promuovere studi caratterizzati da una grande ponderazione scientifica, senza cedere all'emotività ed evitando in tutti i modi di intraprendere percorsi giudiziari non sostenuti da seri fondamenti scientifici, ovvero, nei processi penali, di formulare accuse basate su una mera ipotesi.

Il senatore AMATO (*PdL*) ritiene che nella relazione del dottor Guariniello siano state avanzate delle proposte che la Commissione deve prendere seriamente in considerazione. A tale proposito, egli ritiene che, in sede di elaborazione della relazione conclusiva, il Presidente dovrebbe recepire una indicazione molto rilevante, relativa alla necessità di modificare la normativa vigente per assicurare la terzietà e l'autonomia degli organismi di vigilanza delle amministrazioni di cui all'articolo 13 comma 1-*bis* del citato Decreto legislativo n. 81. Più difficile, se si considera l'ambito della competenza della Commissione, appare il recepimento della pur importante proposta di dare vita ad una Procura nazionale per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Il senatore FERRANTE (*PD*) concorda con il senatore Amato sulla necessità di sottolineare, nel tracciare le conclusioni dell'inchiesta parlamentare in corso, l'esigenza di assicurare la terzietà, l'autonomia e la serenità degli organi di vigilanza che sono chiamati a garantire la tutela dell'integrità psicofisica del personale militare. D'altra parte, la Commissione ha già sperimentato la centralità di questo tema quando è stata affrontata la questione della realizzazione delle bonifiche nelle aree inquinate del Poligono di Salto di Quirra. Anche in questo caso, infatti, si è avuto modo di verificare che possono sorgere non pochi problemi quando la stessa amministrazione che ha determinato condizioni di inquinamento è poi chiamata ad adottare le misure di bonifica che dovrebbero costituirne il rimedio, e la cui efficacia è dubbia se non è garantita da una funzione di controllo esercitata da soggetti in posizione di effettiva autonomia. Al centro di queste criticità si collocano le disposizioni richiamate nella relazione del dottor Guariniello e, anche se si è giunti alla fase conclusiva della Legislatura, occorrerebbe comunque prendere in considerazione la possibilità di intraprendere una iniziativa legislativa per stabilire che anche per le aree e le installazioni militari la vigilanza deve essere effettuata da soggetti non condizionati da rapporti di subordinazione gerarchica. Altrettanto rilevante è il tema dell'adozione di misure atte ad assicurare l'obiettività e la qualità delle consulenze prestate alla magistratura.

Il senatore Ferrante dichiara altresì di condividere l'ottimismo del dottor Guariniello: la ricerca della verità può senz'altro concludersi positivamente anche se i tempi possono essere lunghi e numerosi gli ostacoli frapposti dal potere economico.

La senatrice FONTANA (*PD*), nell'associarsi ai ringraziamenti al dottor Guariniello e nell'esprimere vivo apprezzamento per la sua relazione, osserva che essa ha apportato un notevole contributo sul merito

delle questioni che la Commissione è chiamata ad affrontare ed ha avanzato proposte e sollecitazioni rispetto ai contenuti della relazione conclusiva, che la Commissione dovrebbe a suo avviso recepire.

Indubbiamente, vi è una difficoltà oggettiva nel venire a capo dei numerosi interrogativi di carattere scientifico che sorgono in relazione alla trattazione di alcune materie oggetto dell'inchiesta, ma non vi è dubbio che i temi della prevenzione e della vigilanza sono i cardini sui quali è possibile sviluppare un discorso che consenta di indicare le effettive criticità e formulare proposte adeguate, anche sul piano normativo, dando così attuazione ai principi di autonomia e terzietà al di fuori dei quali non è possibile l'esercizio di una efficace funzione di vigilanza.

Nel complesso, il lavoro della Commissione in questi ultimi mesi si è rilevato particolarmente proficuo: anche il gruppo di lavoro sulla normativa ha iniziato un ragionamento sulla possibilità di pervenire ad una composizione transattiva delle controversie relative al diniego degli indennizzi per il personale militare che ha contratto patologie invalidanti e per i familiari, in caso di decesso, nell'ambito del quale la questione della terzietà nella fase degli accertamenti e delle valutazioni è stata affrontata con l'ipotesi di istituire un albo di esperti al quale si possa attingere per comporre i collegi ai quali potrebbe essere deferita una funzione di tipo conciliativo. Dopo avere chiesto al dottor Guariniello se tra i casi segnalati all'Osservatorio sono emerse anche patologie riconducibili alle modalità di somministrazione dei vaccini, materia oggetto dell'inchiesta parlamentare in corso, la senatrice Fontana propone di dare seguito al sopralluogo effettuato lo scorso anno presso il CISAM, programmando ulteriori visite a tutti gli enti militari che svolgono attività di prevenzione, considerata la rilevanza che questo tema sta assumendo per i lavori della Commissione.

Il dottor GUARINIELLO, rispondendo al quesito posto dalla senatrice Fontana, fa presente che l'Osservatorio non ha preso in considerazione la problematica relativa ai vaccini in quanto si è concentrato soprattutto sull'esposizione ambientale che, in quanto tale, va oltre un ambito puramente lavoristico. Per quanto riguarda la questione relativa alla composizione e alle modalità di somministrazione dei vaccini, il dottor Guariniello osserva che anche essa attiene per il personale militare alla determinazione del rischio lavorativo e segnala l'importanza della costruzione di banche dati *ad hoc*, che evidenzino i rapporti tra alcune malattie e alcune tipologie occupazionali.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Guariniello e assicura che le importanti indicazioni contenute nella sua pregevole relazione saranno tenute nel dovuto conto in sede di predisposizione della relazione conclusiva. L'esposizione del dottor Guariniello, proprio per la sua ampiezza, ha toccato temi che investono la competenza di soggetti pubblici che hanno a vario titolo interloquuto con la Commissione: in primo luogo l'Istituto superiore di sanità, poiché nel nostro ordinamento la sicurezza del lavoro e la prevenzione sono trattati come aspetti specifici del diritto alla salute; in

secondo luogo l'INAIL, che può fornire elementi di riflessione sul tema della qualità e della obiettività delle consulenze. A questo proposito, occorre valutare l'ipotesi di dare vita ad un albo dei consulenti per le Procure, articolato per aree specialistiche e tale da assicurare contributi adeguati ai livelli più elevati delle conoscenze e dell'innovazione scientifica e tecnologica. Infine, è necessario sollecitare il Ministero della difesa affinché vengano affrontati con la dovuta attenzione i problemi relativi all'organizzazione dei servizi di prevenzione e di protezione, e agli strumenti, anche normativi per assicurare che essi possano svolgere le loro funzioni in autonomia, con piena serenità e senza alcun condizionamento.

Le proposte di sopralluogo formulate dalla senatrice Fontana verranno esaminate dal prossimo Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici in sede di programmazione dei lavori.

Il Presidente ringrazia quindi nuovamente il dottor Guariniello e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 21,05.